UNA FINESTRA SULL'ASILO



ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE

Luserna San Giovanni

Bollettino di informazione interna

“Una Finestra sull’Asilo”
Bollettino periodico annuale

Fascicolo non in vendita
La distribuzione è gratuita

COMITATO DI REDAZIONE:

Marcella Benecchio
Eugenio Bernardini
Elena Boggio
Roberto Charbonnier
Samuele Revel
Paola Raccanello
Roberta Stella

C.C.P.: 18961102, Agenzia di Luserna San Giovanni

Conto bancario presso Unicredit S.P.A. intestato a: Asilo valdese
IBAN : **IT 16 T 02008 30600 000003551044**

Stampa: Pixartprinting

Chi non volesse più ricevere «Una Finestra sull’Asilo» lo comunichi inviando una mail a amministrazione@asilovaldese.it.

Nella foto di copertina: **Fiori di carta**

Meditazione biblica

Ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto. (1. Corinzi 13,12)

Ho letto da qualche parte che riusciamo a conoscere un'altra persona al massimo all' 80% e che dunque il 20% della persona ci rimane nascosto. Quel calcolo vale però solo per coppie molto affiatate, per genitori e figli, o fratelli cresciuti insieme. Penso che possiamo confermarlo tutti e tutte noi con la nostra esperienza: pensavamo di conoscere una persona proprio bene bene, ma poi ha fatto delle cose completamente impreviste e ci siamo chiesti se era la stessa persona che conoscevamo.
Ma forse questo calcolo vale anche per noi stessi. Per tutta la vita cerchiamo di capire chi siamo, chi vogliamo essere o chi non vogliamo essere. Siamo sempre un po' in ricerca di noi stessi, non possiamo mai dire di essere arrivati, e a volte ci perdiamo, forse senza neanche rendercene conto.
Per conoscere noi stessi, abbiamo bisogno degli altri nei quali rispecchiarci, e nello stesso momento sono spesso gli altri che ci mettono in crisi, perché fanno emergere da noi cose nuove, non sempre belle. Recentemente ci viene detto che oggi l'intelligenza artificiale potrebbe aiutarci a scoprire anche le parti sconosciute di noi e degli altri perché potrebbe sviluppare una conoscenza maggiore di quella che noi siamo capaci di raggiungere. Però, per quanto mi riguarda, non penso di volermi fidare di questo aiuto, anzi non penso di volerlo affatto. Un po' più di 80 anni fa, Dietrich Bonhoeffer scrisse una poesia che esprime la nostra difficoltà di conoscerci. Lui era un pastore protestante, che aveva partecipato a una cospirazione contro Hitler e essendo stato scoperto aveva vissuto gli ultimi due anni della sua vita in carcere, fino al giorno della sua esecuzione 80 anni fa. La poesia si intitola "Chi sono", qui vi propongo un estratto:

Chi sono io? Mi dicon spesso
che esco dalla mia cella
calmo e lieto e saldo,
come il padrone dal suo castello. ...
Io, in realtà, son ciò che gli altri dicono di me?
O sono solo ciò che so io di me stesso?
Inquieto, nostalgico,
malato come un uccello in gabbia ...
affamato di colori, di fiori,
di cinguettii,
assetato di parole buone, ...
stanco e vuoto per pregare,
per pensare, per creare,
esausto e pronto a prendere congedo da tutto?
Chi sono io? Questo o quello?
Oggi uno, domani un altro?
Sono tutt'e due insieme? Davanti agli uomini
un simulatore
e davanti a me stesso
uno spregevole, querulo rottame?....



Chi sono io? Domandare solitario
che mi irride.
Chiunque io sia, Tu mi conosci,
Tuo sono io, o Dio!

A volte gli altri ci vedono in modo diverso da come ci vediamo noi, e noi non capiamo tutto degli altri. Dobbiamo convivere con questa difficoltà e accettarla. Non saremo sempre compresi, anche quando il nostro desiderio più profondo è quello di essere compresi almeno da una persona e di comprendere bene almeno le persone a noi più care. Dobbiamo e possiamo accettarlo, perché c'è uno che ci conosce davvero intimamente: il nostro Signore. Egli ci conosce e ci guarda con amore e ci sta accanto. Non conta poi così tanto che noi capiamo e conosciamo; la cosa più importante è sapere che noi siamo conosciuti. E colui che ci conosce fino in fondo, si ricorda di noi, sempre e per sempre. A lui possiamo affidarci.

Past. Elisabeth Löh Manna
Pastora della chiesa valdese di Luserna San Giovanni



Dalla Direzione

Vi scrivo durante un luglio fresco, osservando dalla finestra del mio ufficio un fitto andirivieni di parenti e visitatori. La struttura ha tutti i posti letto occupati, con un certo dispiacere per chi vorrebbe entrare a far parte della nostra comunità e deve attendere, ma anche con l'orgoglio di una struttura tanto richiesta.
Quest'anno non ho grandi titoli da annunciare e credo sia un privilegio: in un mondo fatto di persone che si affannano a rincorrere qualcosa di "diverso", vi racconto con soddisfazione un'opera che nella quotidianità riesce ad offrire agli anziani un'attenta assistenza, organizzare attività che portano leggerezza e dare ascolto ai problemi delle famiglie. Un tempo la casa di riposo era un luogo dove si andava, appunto, a riposare dopo una vita di fatiche, ora mi piace pensare che l'Asilo sia il posto dove si viene a stare bene, nonostante un mondo sempre più complicato. Ma per fare il bene degli ospiti e di chi all'Asilo lavora, non si può star fermi. L'innovazione è ciò che mantiene vive le realtà. Quindi, anche in quest'ultimo anno, con il contributo dell'otto per mille, abbiamo apportato alla struttura miglioramenti poco visibili, ma significativi, pensando alla sicurezza degli operatori nelle manovre di movimentazione pazienti e alla sicurezza di tutti in caso di emergenza. Nella parte più antica della struttura sono stati modificati i bagni per adattarli ad un miglior utilizzo dei sollevatori e, nella stessa zona, sono state allargate le porte di accesso alle camere per favorire l'applicazione del piano di emergenza, ce ne fosse mai bisogno. Ne è risultato un nucleo D, anche esteticamente, ammodernato e migliorato.Utilizzando la cautela di chi deve di muoversi in un settore della sanità che non beneficia da anni delle giuste attenzioni da parte pubblica, con il Comitato di Gestione cerchiamo di mantenere alta la qualità del servizio e di aggiungere ogni anno qualche miglioramento al nostro Asilo. Un'isola di benessere, ottenuta con i passi del montanaro: uno dopo l'altro, senza smettere, soprattutto nei tratti in salita.

Elena Boggio
Direttrice Asilo Valdese

Dal Comitato

UNA CASA, NON SOLO UNA RESIDENZA PER ANZIANI

L'Asilo è un'opera della Chiesa valdese di Luserna San Giovanni fin dal 1884, e in questi 141 anni i rapporti si sono mantenuti molto stretti benché l'Asilo abbia la sua autonomia e operi in modo aperto verso il territorio delle Valli e oltre. L'Asilo è gestito da un Cominato nominato dal Concistoro della chiesa: 3 membri (tra cui la diacona) su 7 fanno parte del Concistoro, gli altri sono membri di altre chiese valdesi dei dintorni. A gennaio 2024 Gabriella Melli ha sostituito Daniela Giaime, giunta a fine mandato. Daniela era anche presidente del Comitato e l'ha guidato con dedizione e competenza anche negli anni difficili del Covid: a lei va tutta la nostra riconoscenza. Al suo posto è stato nominato il pastore Eugenio Bernardini, già membro del Comitato da un anno.



Una delle caratteristiche apprezzate dell'Asilo è che si svolgono molte attività di animazioni e anche uscite e gite nel territorio circostante. Inoltre, ogni giovedì mattina si svolge il culto e il martedì la lettura biblica con la diacona della comunità, periodicamente anche la Corale della chiesa interviene ai culti in Asilo. Insomma, vogliamo che l'Asilo assomigli a una casa e non sia solo una residenza per persone anziane che rispetta gli standard attuali. Certo, è una casa grande perché, tra ospiti e personale, è una comunità di circa 220 persone.
Dovendosi occupare di persone fragili, siamo consapevoli che non tutto va sempre per il verso giusto; a volte è difficile percepire subito segnali di disagio, l'attività ha sempre margini di miglioramento, ma l'organizzazione interna è impostata proprio per analizzare ogni difficoltà e superarla con azioni adeguate. Per questo abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, come fin qui è stato.

Eugenio BERNARDINI
Presidente Asilo valdese

Comitato di gestione:
Gabriele DANNA (Vice Presidente), Monica SAPPÈ (Segretaria), Marco BORNO, Susanna D'AMORE, Gabriella MELLI, Paola REGGIANI.



La pagina dell'A.D.A.V.

Associazione Amici dell'Asilo Valdese
"una parola gentile è come un soffio di primavera …" (Russia)
L'associazione è lieta di rinnovare l'appuntamento con i lettori e le lettrici de "Una finestra sull'Asilo". Il nostro lavoro non è molto evidente ma siamo lieti di contribuire con tutto quanto ci perviene dai nostri fedelissimi associati. La casa funziona a pieno ritmo e le idee per intrattenere gli ospiti non mancano e di questo ci rallegriamo molto!

In breve i numeri che hanno caratterizzato il nostro impegno per l'anno 2024: incasso tessere 1.248,00 euro, offerte 603,40 euro; versamenti all'Asilo 650 euro, n. 2 abbonamenti a La Stampa per 1010,00 euro e calendari Valli Valdesi per 136,80 euro.
Il nostro augurio è di poter continuare a lungo nell'accompagnare e sostenere il prezioso lavoro svolto nella casa!
(Marcella Benecchio)

Marcella Benecchio
Presidente Concistoro di Luserna San Giovanni



Il volontariato all'Asilo

Salma dalla Spagna, Andras dalla Ungheria e Luca dalla Germania sono la volontaria ed i volontari internazionali presenti in Asilo dall'autunno del 2024 all'estate del 2025 (progetti gestiti con la CSD Diaconia valdese); si sono occupati di garantire una continuativa ed importante collaborazione in animazione, nelle attività motorie e nel servizio dei pasti nei nuclei, sviluppando, inoltre, rilevanti relazioni con le persone ospiti nella struttura.

Il volontariato locale e comunitario, gestito attraverso una convenzione con la Associazione Evangelica di Volontariato, ha visto crescere numericamente il "preziosissimo" gruppo delle signore che si occupa del rammendo e della sartoria, siamo infatti passati da tre a cinque persone. La manutenzione ha continuato a beneficiare della presenza e dell'aiuto di due volontari e come di consueto, anche in



animazione vi sono volontari e volontarie locali.
A tutte le persone che collaborano ed hanno collaborato va la nostra gratitudine; chi fosse interessato/a al volontariato può contattare, in orario ufficio, la segreteria dell'Asilo valdese.

Roberto Charbonnier
Responsabile volontariato



La mia esperienza di volontariato all'Asilo Valdese

Quando un anno fa ho finito il liceo e mi sono chiesta quale università frequentare, cosa studiare e cosa fare dopo, ho sentito che avevo bisogno di un anno in cui potessi fare un passo indietro, pensare a ciò che volevo fare e fare esperienza. Così ho iniziato a pensare di venire in Italia per un anno. Una mia amica ha fatto volontariato qui l'anno scorso a Luserna San Giovanni e così ho fatto domanda per fare volontariato qui all'Asilo Valdese.
Ho scelto questo posto perché il paese da cui provengo è più piccolo di Luserna, quindi non ho avuto problemi ad abituarmi alla vita qui. Inoltre, amo le montagne ed è bello trascorrere un anno intero sulle Alpi. Quando ho iniziato con il servizio, è stata una grande difficoltà perché non parlo italiano e, essendo ungherese, è molto difficile per me imparare la lingua, ma dopo sette mesi sento che mi sto trovando bene. I miei colleghi mi hanno aiutato molto, e cerco di imparare qualcosa di nuovo ogni giorno da solo durante il mio riposo a casa.



Fino a marzo ho anche preso lezioni settimanali di italiano.
Da un lato, lavorare con gli anziani non è stato difficile, perché in fondo mi piace lavorare con le persone e ho anche fatto del volontariato in Ungheria, dove ho gestito dei campi per bambini. D'altra parte, c'erano anche molte cose nuove che dovevo imparare per poter fare bene questo lavoro. Mi piace poter fare un lavoro in cui sento che sto aiutando davvero le persone e posso vedere rapidamente i risultati del mio lavoro. Oltre al servizio di pranzo e cena, lavoro in palestra, cosa che mi piace molto perché sono molto interessato alla fisioterapia e vorrei continuare i miei studi con questo.
Nel mio anno qui ho imparato molto, sono migliorato molto. Non solo ho imparato una nuova lingua, ma ho anche migliorato l'empatia, la pazienza e l'attenzione. Nel frattempo, per me è anche interessante scoprire la cultura italiana, ascoltare le storie degli ospiti e conoscere tante persone. L'esperienza acquisita qui mi servirà per il resto della mia vita e sono grato per questa opportunità.

Andras Borbath
Volontario Asilo 2024/2025

Un anno fuori casa

Ciao! Hallo. Mi chiamo Luca, vengo dalla Germania e sono uno dei volontari dell'Asilo valdese. Quando mi sono preparato all'anno a Luserna mi aspettavo un viaggio dedicato alle parole: studiata una lingua, bisogna soprattutto usarla. Perché parole sono morte finché non vengono pronunciate. Perciò devono essere riempite di vita, di passione. Devono ottenere un senso in un discorso vero con una persona vera. Ecco perché sono venuto qua, all'Asilo valdese: è un luogo pregno di storie e di persone vere. Così mi ricordo con gioia dei tanti racconti di una ragazza in campagna, che accudiva alle pecore; di una guida turistica che viaggiava per tutta l'Europa; di certi italiani in Svezia, lontani da famiglia e tradizioni; di un chauffeur di una ditta con fama mondiale; di un ingegnere che faceva i crash-test per una fabbrica automobilistica, e così via…
Mentre ascolto tali storie c'è qualche ospite che, parte di una gene-

razione diligente, mi dice: "Che ti gingilli tutto il tempo?! Devi LAVORARE, ragazzo!" Non so cosa si immagini e mi figuro me stesso a lavorare con una zappa un agro fittizio nella palestra. Si accontenta quando le spieghiamo che gingilliarci è una delle nostre competenze (ironia, ragazzi!!).

So bene quali sono le mie abitudini, le chiacchiere e i volti che mi mancheranno. Mi mancherà la lingua italiana, certo, ed il piemontese; mi mancheranno "La bella piemontesina" e le sue pecore sui prati. Mi mancherà persino lo sparecchiamento dopo la cena, accompagnato da una discussione con un ospite su come interpretare l'ora indicata dall'orologio.

In Germania c'è un proverbio: Tutto ha una fine, soltanto la salsiccia ne ha due. Eppure, ritornando dalla mia vacanza in Toscana, mi accorgo che è troppo presto per congedarmi. Mi resta ancora l'intera estate e ci sono tantissime idee su cosa si possa fare...

Una era stata, ormai un anno fa, quella di venire qua. Ed è stata un'ottima idea. Questo lo so con certezza.

Luca Hartart
Volontario Asilo 2024/2025



Un anno all'Asilo Valdese

Prima di iniziare a fare il volontariato ero davvero persa e questo mi ha fatto desiderare qualcosa di nuovo nella mia vita. Dopo aver iniziato la mia giovinezza tra lavoro, studio, feste... sentivo il bisogno di viaggiare e vedere il mondo, di mettermi in situazioni di vulnerabilità in cui poter crescere ed evolvere. Dato che ho sempre avuto un istinto morale/umanitario, ho pensato che sarebbe stata un'ottima opportunità provarci.

Dopo molte ore di ricerca, sono arrivata alla pagina del Corpo Europeo di Solidarietà, dove ho visto questo annuncio per il progetto dell'Asilo Valdese a Luserna San Giovanni con la Diaconia Valdese. Il "timeline" era perfetto, perché cercavo anche un altro posto dove vivere, ho pensato che l'Italia sarebbe stata un'ottima scelta, provenendo dalla Spagna, che ha una cultura molto simile.

Il volontariato all'Asilo Valdese mi ha portato tanta guarigione che non avrei mai immaginato di fare.

Ho sempre avuto un rapporto distante con la mia famiglia, non sono mai cresciuta veramente con i miei nonni né con le mie nonne e molti di loro sono scomparsi quando ero troppo piccola per ricordare un legame così stretto. L'Asilo Valdese e tutti gli anziani mi hanno aiutato a guarire quel legame che mi mancava nella vita, l'amore incondizionato, la cura e il sostegno che mi danno attraverso le conversazioni che abbiamo e le attività che facciamo insieme non solo mi fanno toccare con i piedi a terra e mi ricordano le cose che contano davvero nella vita, ma mi riempiono anche il cuore di gioia, speranza e fede nella comunità e nel legame autentico con le persone.

All'inizio la barriera linguistica è stata difficile da superare, dato che a volte posso anche essere timida nell intrattenere una conversazione, ma dopo i primi mesi sono riuscita a imparare le parole chiave in italiano per parlare con loro e con i colleghi e avere conversazioni più che superficiali. I miei colleghi sono riusciti a tirarmi fuori dal guscio e, per quanto fosse una situazione complessivamente difficile, ho sempre potuto contare sull'aiuto dei miei responsabili per affrontare qualsiasi situazione complicata.

Lavorando nel settore dell'Animazione ho potuto imparare molto su come guidare e gestire una sala piena di persone, per quanto riguarda il settore delle arti ho acquisito molte tecniche creative per far sì che le persone coinvolgano la loro mente e sviluppino diversi metodi artistici, sapendo quando e come adattarmi alle esigenze di ogni anziano per rendere l'attività più piacevole per loro, leggendo l'umore della sala e apportando sottili cambiamenti per renderli più felici e coin-



volgenti... tutte sono esperienze che potrò utilizzare in altri settori professionali in cui deciderò di lavorare.
Ora che tra 4 mesi il volontariato giungerà al termine, so che porterò nel mio bagaglio di esperienze una nuova lingua, più empatia e molti insegnamenti generali che le persone anziane mi hanno fatto imparare, come la gentilezza costante verso le persone, la capacità di perdonare di più gli altri ma soprattutto a me stessa, la fiducia che mi ha dato la forza e il coraggio di trasferirmi in un altro paese per fare volontariato e la volontà di affrontare la mia vita più spesso come un regalo prezioso e non come un peso.

Salma El Messaoudi
Volontaria Asilo 2024/2025



Amici di penna

SCAMBI EPISTOLARI TRA HOGAR PARA ANCIANOS E ASILO VALDESE

Il 22 dicembre 2023 abbiamo ricevuto una lettera scritta da alcune alunne, signore uruguayane con un'età compresa tra i 77 e i 98 anni, frequentanti un corso di italiano all'Hogar para Ancianos di Colonia Valdense (Uruguay), condotto da Myriam Sappé (insegnante) con l'aiuto di Emanuele De Bettini (volontario nel Rio de la Plata), entrambi originari della Val Pellice.

Durante l'estate Myriam, in vacanza in Italia, è venuta a trovarci all'Asilo Valdese e insieme abbiamo dato inizio a questo progetto di scambio epistolare intercontinentale.

A fine anno abbiamo ricevuto la loro prima lettera che portava, insieme agli auguri di Natale, le biografie scritte da cinque signore residenti all'Hogar para Ancianos, alcune delle quali originarie delle vallate alpine italiane, con cognomi e storie legati alle famiglie della Val Pellice, residenti da sempre in Uruguay. Le abbiamo conosciute grazie alla loro voglia di raccontarsi e attraverso la stampa delle loro fotografie. È stato emozionante!

La nostra risposta ha cercato di regalare alle nostre nuove amiche di penna, corrispondenti oltreoceano, alcuni scorci del nostro territorio, attraverso racconti ed alcune immagini. Ci siamo confrontati sui nomi delle nostre montagne, sulle stagioni e sui ricordi di familiari migrati nella prima metà del '900, proprio in Uruguay. È stato un bel momento di confronto, un forte stimolo a guardare fuori dalle finestre, a ricordare nomi e storie passate.

Ad aprile, attraverso questi bellissimi incontri epistolari (e grazie alla tecnologia del tempo in cui viviamo!), abbiamo potuto leggere e vedere (grazie ad un attento e minuzioso video) la preparazione delle tortas fritas (dolci tipici) e della tradizionale bevanda della regione: il mate!

Questo scambio epistolare è proseguito per il 2024 e il 2025, consegnandoci circa tre lettere all'anno e invitandoci a scriverne altrettan-

te da inviare in Uruguay. Ci siamo raccontati, abbiamo parlato della storia passata, abbiamo ragionato sul cambio delle stagioni, abbiamo immaginato persone, storie e posti lontani.
Dopo quasi due anni di lettere inviate e ricevute possiamo dire che si sta consolidando un bel legame fatto di racconti e di immagini iniziato come uno splendido gioco!

Paola Raccanello
Educatrice ed animatrice



Le signore del rammendo

Le signore del rammendo si trovano una volta la settimana, il lunedì pomeriggio, nei locali della lavanderia dell'Asilo.
Cuciono, aggiustano, mettono bottoni ai vestiti degli ospiti e alle divise degli operatori della struttura. I tavoli sui quali lavorano sono pieni di fili, stoffe, forbici e aghi di tante misure differenti. Su un tavolino si trova la macchina da cucire.
Il loro lavoro non si ferma solo al rammendare vestiti e divise, ma anche a riparare tende e sistemare cuscini. Non tutti i lavori si riescono a concludere in un pomeriggio: ci sono orli difficili da creare, hanno bisogno di molta luce per essere fatti in maniera precisa e di tanto tempo per risultare ordinati. E così, alcuni rammendi, vengono portati a casa per essere terminati durante la settimana. Mentre parliamo della loro attività di volontariato passano ospiti a cui si devono prendere le misure della lunghezza dei pantaloni e cuciture da terminare prima della fine del pomeriggio. Non c'è tempo da perdere:



le signore, mentre si raccontano, continuano a cucire, ad imbastire, a tagliare pezzi di stoffa.
Ora sono in cinque. Fino a poco tempo fa solamente in due. Il lavoro è costante, da fare con precisione e minuzia: gli ospiti sono molti e sovente molto affezionati a vestiti ormai un po' datati e, quindi, delicati da risistemare.
Anche durante il periodo del Covid il gruppo ha continuato a trovarsi, quando possibile, non in Asilo, ma nella Sala Albarin. Solo con la riapertura delle strutture e con l'attenuarsi delle restrizioni, la lavanderia è tornata ad essere il loro spazio del lunedì pomeriggio.
Mariagrazia racconta di essere presente nel gruppo del rammendo dal 2018.
Mariuccia invece è arrivata da poco nel gruppo delle sarte, anche se conosce l'Asilo da parecchi anni! Quando le è stato chiesto di partecipare come volontaria ha accettato volentieri!
Nuccia aiuta l'Asilo da più di quarant'anni!
E poi ci sono Edi e Marisa.
Mentre chiacchieriamo della loro esperienza non si fermano un attimo: continuano a cucire, a misurare, a progettare rammendi!

Paola Raccanello
Educatrice ed animatrice



Incontri con l'asilo nido Macramè

Da qualche anno, nella programmazione delle attività di animazione, organizziamo degli incontri periodici con l'Asilo nido Macramè e l'Associazione di pet therapy Sorrisi a quattro zampe, con la quale collaboriamo ormai da molto tempo. Una volta al mese, durante l'attività di pet therapy, ci raggiungono nel nostro salone una decina di bambini e bambine di tre anni compiuti o da compiere durante l'anno. Arrivano in punta di piedi, curiosi ed attenti. Entrano in uno spazio nuovo, grande, pieno di persone che li attendono con emozione. Insieme svolgiamo le attività, i giochi, le proposte che gli educatori cinofili ci presentano. Si collabora, ci si osserva, si sorride. I cani stanno al gioco mentre i bambini li accarezzano; gli anziani abbracciano con lo sguardo tutta la scena, riempiendosi di sensazioni di benessere e di divertimento. In quell'ora di condivisione mondi diversi si trovano, trasformando il tempo e lo spazio in qualcosa di nuovo, attivo e presente. Il progetto sta andando avanti. Abbiamo immaginato altri momenti in cui trascorrere del tempo insieme, condividendo attività e giochi. Siamo andati noi da loro, nel loro spazio. Ed è stato molto bello! I bambini e le bambine ci hanno preso per mano e ci hanno guidato nel loro tempo, nel loro ambiente, nelle loro fantasie.



E i mondi si sono di nuovo uniti in qualcosa di unico. Durante l'estate ci sono stati nuovi momenti di incontro che ci hanno unito attraverso semplici, ma importanti e significative attività come la condivisione di una merenda di metà mattina, il canto di canzoni e qualche ballo. Il lavoro intergenerazionale dona benessere ed arricchisce tutte le parti presenti: ognuno offre quello che è in quel periodo della sua vita e accoglie quello che l'altro è in quel preciso momento, mettendosi in gioco e creando relazione.

Paola Raccanello
Educatrice ed animatrice

Una voce dai nuclei dell'Asilo

Mi chiamo Giada, ho 30 anni e la mia esperienza all'Asilo Valdese di Luserna San Giovanni è iniziata con il tirocinio del corso da OSS nel 2014. Avevo 19 anni, ero giovane e inesperta, spaesata, insicura, ma con tanta voglia di imparare e di iniziare questa nuova avventura. Sono stata accolta dai colleghi con gentilezza e professionalità e, grazie ai loro insegnamenti, mi sono appassionata a questo lavoro. Al termine del tirocinio e, dopo aver conseguito la qualifica di Operatore Socio Sanitario, ho iniziato il mio percorso lavorativo all'Asilo e non sono più andata via!



Ho lavorato su tutti i Nuclei e per un periodo anche ai Residences.
Tutte esperienze belle che mi hanno insegnato tanto e formato professionalmente e caratterialmente: le conserverò tutte come bagaglio lavorativo e di vita. Da marzo dell'an-

no scorso per me è iniziato un nuovo capitolo: ricoprire il ruolo di Coordinatrice del Nucleo A. Ringrazio per questa opportunità e per la fiducia che mi è stata data. Questa è una mansione complessa e difficile perché non si tratta solamente di scrivere delle linee guida per organizzare il lavoro: occorre ascoltare e collaborare con l'équipe per trovare insieme delle strategie migliori. Tutto questo per cercare di soddisfare al meglio i bisogni di ogni singolo ospite tenendo conto di diversi fattori come la loro storia di vita, le loro passioni e il loro carattere. Non possiamo e non dobbiamo dimenticarci che questa è la loro casa! Ringrazio ancora tutti per avermi dato l'opportunità di fare parte di questa realtà e, nel mio piccolo, di poter contribuire al renderla migliore.

Giada De Marchi
Coordinatrice OSS (nucleo A)

Ci vediamo martedì…

La lettura biblica è un appuntamento che abbiamo tutti i martedì pomeriggio, quando arrivo alcuni ospiti dell'asilo sono sedute in cerchio in attesa che inizi l'attività. È un momento in cui ci si saluta si raccontano le novità, il tempo che fa, la noia, eppure in questa fase "preliminare" in cui si attende l'arrivo di altri, piuttosto che la distribuzione della merenda sono momenti di convivialità e di scambi che aiutano a creare un clima sereno e accogliente. Ognuno al suo posto, c'è chi si siede in cerchio, chi preferisce restare in seconda fila, chi è stata seduta nell'angolo in disparte e con il tempo si è avvicinata e adesso sì siede in cerchio con gli altri, chi pretende il suo posto e tutti sanno che li non ci si può sedere, chi viene quando vuole. Quest'anno abbiamo letto insieme alcuni capitoli del vangelo di Luca e di Marco, la natività, la passione e gli atti degli apostoli. Alcuni temi trattati hanno suscitato ricordi e condivisione di esperienze anche molto significative. Continueremo le nostre letture fino a fine luglio e poi faremo una pausa con la speranza di ritrovarci insieme a settembre.

Paola Reggiani
Diacona Chiesa Valdese di Luserna San Giovanni

Fisarmonica: quanta allegria!

È vero! "Allegria" è la prima parola che mi viene alle labbra quando racconto a qualcuno le nostre suonate e cantate. L'allegria che vedo negli occhi di donne e uomini che aspettano di vederci entrare con gli strumenti in mano: i saluti festosi, i richiami per una stretta di mano, per un abbraccio che il covid a lungo ci ha impedito, per un rapido scambio di notizie sulla salute e sulla famiglia... E la richiesta di canzoni: Bella ciao, L'affondamento del Mafalda, Lisa dagli occhi blu... Per me è cominciato tutto in quei dieci anni di lavoro all'Asilo: con il pianoforte dopo i pasti, e poi con la fisarmonica, ogni tanto, dopo il turno di lavoro del mattino. Quante canzoni, che non conoscevo, ho imparato grazie alle vostre richieste, ai vostri ricordi che ne facevano affiorare poche parole, un ritornello, un titolo! E hanno cominciato a chiamarmi da altre Case di Riposo, per portare un po' di allegria in altre strutture, ad altre persone. E quando sono andato in pensione, vent'anni fa, ho potuto accogliere più facilmente queste molte richieste. L'allegria è contagiosa e mi inonda il cuore. Mi regala gioia, mi fa star bene, mi fa prendere subito l'agenda per concordare con Paola la data del successivo appuntamento, perché mi fa desiderare di ritornare per condividere con voi queste emozioni.
Ecco: il desiderio che sento forte è proprio quello di avere l'energia



per continuare, il più a lungo possibile, a reggere sulle spalle e sulle ginocchia la mia rossa fisa, dal nome impegnativo "Portigliatti", che mia moglie mi ha regalato pochi mesi dopo il nostro matrimonio, cinquantatre anni fa. E' uno strumento che si porta dentro, tra tasti, ance e bottoni, un mondo d'amore: il suo e il vostro, che spero di poter continuare a ricambiare con tanti altri pomeriggi di canzoni e di allegria. Insieme a Marco e ad Alvar, amici e compagni preziosi per questa allegra avventura. Che duri a lungo, proprio come dice il "nostro" inno: Finché la barca va... L'allegria, la gioia, è una preziosa compagna di vita: che lo sia per ciascuno e ciascuna di voi... e anche per me!

Beppe Pavan
Muscista

Dall'Ecuador all'Asilo

Mi chiamo Francisco Mendoza e sono nato a Manabí, in Ecuador. Avevo solo 16 anni quando, quasi al termine del liceo, decisi di cercare un lavoro. Come tanti giovani del mio paese, quando si ha responsabilità e voglia di crescere, si lavora in ciò che si trova. Così è iniziato tutto. Presentai i miei documenti e ottenni il mio primo impiego come lavapiatti presso l'hotel Uni-Park. Ricordo ancora l'emozione dei primi giorni, la frenesia della cucina, i profumi, i suoni... Fu lì che scoprii la mia passione per la gastronomia. Dopo appena sei mesi, grazie al mio impegno e alla mia dedizione, fui promosso aiuto cuoco. Da quel momento in poi, la mia vita cambiò.
Dopo un anno di apprendimento continuo e duro lavoro, ottenni la mia prima grande opportunità: diventare capo cuoco nello stesso hotel. Rimasi lì per ben 10 anni, affinando tecniche, gusti e conoscenze. Poi arrivò una nuova sfida: lavorare come Chef de Partie presso l'hotel Hilton Colón, una delle strutture più prestigiose del paese. Li rimasi 12 anni, partecipando a eventi gastronomici di alto livello come Diners Premium Chefs e Cumbre de los Chefs Diners de las Américas. Durante questo periodo mi specializzai nella decorazione artistica con frutta, verdura e sculture di ghiaccio. Ma non solo:

mi immersi nelle cucine colombiana, peruviana, argentina, spagnola, tedesca, italiana, francese, e molte altre ancora.
Le porte continuarono ad aprirsi: lavorai come Chef de Partie per 3 anni al Tennis Club, poi per 2 anni nella compagnia petrolifera Repsol, e successivamente per 2 anni come capo cuoco al Hillary Nature Resort & Spa. Oggi, con umiltà ma anche con tanto orgoglio, continuo il mio cammino in Italia, nella casa di riposo di Luserna San Giovanni, dove porto ogni giorno la mia esperienza, la mia passione e un pizzico del sapore del mio Ecuador.
Questa è la mia storia. Un viaggio che parte da un lavandino pieno di piatti e arriva fino alle cucine del mondo. Perché quando si lavora con amore e determinazione, ogni sogno è possibile.

Francisco Mendoza
Cuoco Asilo Valdese



La mia esperienza all'Asilo

Hola! Il mio nome è Aniceto, sono originario della Guinea Equatoriale (Río de la Plata del continente africano), ho 54 anni e vivo in Italia dal 9 settembre 1995. Sono operatore sociosanitario dal qualche anno (2020) e ho intrapreso questa esperienza lavorativa durante la pandemia del covid-19. Prima a Caramagna Piemonte (CN) presso Casa di Riposo "Ospedale S. Giuseppe" ONLUS e poi qui a Luserna San Giovanni, all'Asilo Valdese per le Persone Anziane (da ottobre 2021 ad oggi). Ho scelto questa professione perché si occupa della cura e il benessere olistico delle persone anziane, un settore che ha molti elementi trasversali in comuni con la mia formazione e le mie esperienze pregresse. Il mio lavoro mira ad assistere le persone con l'intenzione di "prendermeli a cuore", di avere premura di loro e del loro, seppur appaia relativo, benessere; una cura che si traduce poi in attenzione, impegno, coinvolgimento personale diretto per raggiungere un traguardo giudicato "buono" per loro.

L'Asilo, da come lo percepisco e da come lo vivo io, è una comunità viva che si prende cura dei suoi membri a 360° offrendo un ambiente sicuro, confortevole e stimolante dove poter vivere al meglio la propria condizione di fragilità. L'Asilo è per me un "crocevia" dove convergono molteplici legami e interazioni tra persone, professioni e attività diverse. Durante un turno di lavoro mi relaziono con i residenti e con loro familiari, con le/i colleghe/i operatrici/ori, con le/gli infermieri, le/i fisioterapisti, con medici, le/i preposte/i, le operatrici e gli operatori ecologici, gli addetti alla manutenzione e le addette alla lavanderia; molte volte si interagisco anche con qualche fornitore e con i Volontari della Croce Rossa/Verde, i Volontari Internazionali e/o della Protezione Civile… quindi, dalla mia esperienza, posso affermare che questo esige l'operatore (e chiunque vi lavora) sia premunito di ottime competenze comunicative e relazionali, disponga di un buon spirito di collaborazione, goda di buone capacità organizzative ed una buona e allenata abitudine di lavorare in squadra per creare un ambiente di lavoro positivo, dove la comunicazione è aperta, la fiducia reciproca è forte e le competenze di ciascuno vengono valo-

rizzate.In concreto lavorare con e per gli anziani significa cercare di migliorare la loro qualità della vita, sia a livello fisico che emotivo e sociale. Ciò include le attività che riguardano la sfera intima e personale quale l'igiene, la mobilizzazione, l'alimentazione… attività che l'anziano ha sempre eseguito in autonomia e secondo una sua propria routine, che oggi si trova per uno o altro motivo a dover dipendere da qualcuno/a che le compie per lui/lei con i tempi e le modalità totalmente diversi; inoltre per le generazioni del passato, di cui loro sono figli, esisteva e persiste in loro un forte senso di pudore. È da qui che devo, io operatore, tirare fuori la mia empatia, il mio rispetto per la dignità e l'individualità della persona che ho davanti, così come la mia professionalità e le mie competenze per garantire un'assistenza di qualità all'anziano. In queste poche righe non ho raccontato una esperienza di cose semplici e facili, un favola, ma soltanto un accenno di ciò che siamo, crediamo e facciamo. Grazie.

Aniceto Edjang Mbá Abeng
Oss Asilo valdese














SPINGERE











































INDICE

Meditazione biblica	Pag. 3
Dalla Direzione	Pag. 6
Dal Comitato	Pag. 7
La pagina dell'Adav	Pag. 9
Il volontariato all'Asilo	Pag. 10
Amici di penna	Pag. 18
Le signore del rammendo	Pag. 20
Incontri con l'asilo nido	Pag. 22
Una voce dai nuclei dell'Asilo	Pag. 23
Ci vediamo martedì....	Pag. 24
Fisarmonica: quanta allegria!	Pag. 25
Dall'Ecuador all'Asilo	Pag. 26
La mia esperienza all'Asilo	Pag. 28
I volti dell'Asilo	Pag. 30





«UNA FINESTRA SULL'ASILO»

Bollettino di informazione interna

Fascicolo non in vendita
La distribuzione è gratuita
ai sostenitori e simpatizzanti

ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE
Via G. Malan, 43
Tel.: 0121.900285
Fax: 0121.954386
e-mail:
direzione@asilovaldese.it
amministrazione@asilovaldese.it
comitato.gestione@asilovaldese.it
www.asilovaldese.it
10062 Luserna San Giovanni (TO)
seguici su Facebook e Instagram (Asilo Valdese)